



Ai Direttori
delle DD.PP. 1, 2 e 3 di Roma, della DP di Latina
e della Direzione Regionale Lazio

Oggetto: Procedura di Adesione al Lavoro Agile.

oOo

Egredi Direttori,

giovedì 28 aprile u.s. la Fp Cgil Vi ha inviato una nota con richiesta di chiarimenti e convocazione, manifestando forte preoccupazione per le segnalazioni ricevute sul modo in cui viene gestita la procedura di adesione al lavoro agile.

Non serve ribadire l'importanza rivestita dall'istituto in termini di innovazione e benessere lavorativo per le persone, perorato dall'Agenzia delle Entrate - nelle *more* della vigenza del nuovo CCNL - con la disciplina transitoria del Regolamento emesso con la Direttiva n. prot. 104815, del 04/04/2022, dalla DC - Divisione Risorse. E' indiscusso che quel Regolamento indica criteri precisi per la presentazione e la redazione delle istanze di adesione e bozze di accordo ed un preciso *iter* procedurale, nel cui momento finale ha luogo la valutazione del Dirigente datore di lavoro, il quale deciderà se accogliere o rigettare; in quest'ultimo caso dovrà motivare adeguatamente - *così prevede il Regolamento* - e comunicare l'esito alla lavoratrice o al lavoratore.

Ciononostante, una parte del personale continua a subire pressioni da responsabili di uffici che, richiamando disposizioni verbali ricevute da Voi, dettano loro il numero di giornate di lavoro agile da indicare ed a coloro che presentano o intendono presentare istanza con indicazione numerica maggiore - nel rispetto delle previsioni del citato Regolamento - chiedono di rettificare, di ripresentare, in alcuni casi li scoraggiano dicendo di non poter riconoscere valida la loro istanza e bozza di accordo (protocollata!) o che questa verrà rigettata; forse si dimentica che il comma 6, dell'art 3 del Regolamento, prevede che anche in caso mancata condivisione il responsabile della struttura deve comunque trasmettere l'istanza al datore di lavoro, unico deputato a valutare e, in caso negativo, motivare adeguatamente il rigetto.

Davvero, di ciò che accade non se ne comprendono le ragioni e si teme si stia

sottovalutando molto l'effetto che questo produce sulla percezione che hanno i lavoratori della lealtà del proprio datore di lavoro.

Si badi bene che non intendiamo negare il dovere di responsabilità ed il conseguente potere che le SS.VV. hanno in merito all'organizzazione e funzionamento degli uffici, ma questo non può dispiegarsi nel ridurre in via preliminare, generalizzata e verbale la dimensione applicativa del citato Regolamento, nella fattispecie il numero di giornate di lavoro agile che colleghi e colleghe possono liberamente indicare nelle bozze di accordo che corredano le istanze di adesione al lavoro agile.

Le esigenze organizzative e funzionali, rimaste inesprese malgrado le indicazioni verbali e di cui quindi possiamo solo presumere l'esistenza, al pari delle esigenze di conciliazione vita lavoro, sono solo uno degli elementi da valutare per accogliere o rigettare con adeguata motivazione l'istanza di accesso al lavoro agile; tuttavia, è incontestabile che la valutazione è il momento conclusivo, non quello preliminare.

Assistiamo così allo stravolgimento di una procedura lineare, lasciando che il contesto lavorativo, cioè le persone, vengano inutilmente depresse: *cui prodest?*

Richiediamo pertanto, gentilmente, chiarimenti e la convocazione delle OO.SS e delle Rsu ai singoli tavoli di contrattazione locale.

Cordiali saluti.

per la FP CGIL
il Coordinatore Regionale Lazio
Paolo Falcone